

Santuario di Vimercate,
24 maggio 2009

Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Gesù.

Questa affermazione solenne del Concilio Vaticano II dice che non c'è diversità tra chi crede e chi non crede a proposito di gioia e tristezza.

Da questo punto di vista, continua il documento conciliare, "la comunità dei cristiani si sente realmente e intimamente solidale con il genere umano e con la sua storia."

La ricerca della felicità contraddistingue la vita di tutti gli uomini.

Questa ricerca è istintiva, è il senso della vita di ogni uomo.

Ma c'è una differenza.

La felicità che propone il mondo è ingannevole perché presto svanisce. Delude e quindi spinge a ricercare ancora, finché subentra la rassegnazione.

Gesù è venuto a darci la vita in pienezza. La pace non come la dà il mondo, è venuto a darci l'indicazione della via, a dirci la verità perché possiamo trovare la gioia vera.

La gioia vera non è quella che cerco io, non proviene da me stesso, è quella che mi viene offerta dagli altri, è quella che ricevo come dono.

Sono felice quando mi accorgo di essere amato, così come sono.

Dio mi tratta così, Dio è contento di me.

Riprendendo le parole del profeta Sofonia, dobbiamo ripeterci:

"il Signore mio Dio esulta di gioia per me".

Chiunque io sia, in qualunque situazione io mi trovi, anche nella situazione più disperata, Dio trova in me la sua gioia, si compiace di me, di quello che sono, non di come vorrebbe che io fossi.

Questo pensiero del profeta Sofonia è quanto Gesù ci ha rivelato in parole e opere.

Scandalizzando quelli che pensavano che Dio ama solo chi si comporta bene.

"Come il Padre ha amato me, così anch'io ho amato voi".

E Gesù aggiunge un insegnamento prezioso per la nostra felicità:

"c'è più gioia nel dare che nel ricevere".

La gioia di Gesù è proprio in questo donarsi, vivere secondo la volontà del Padre. Mettersi a servizio, rendersi disponibili.

Dice Gesù: "per loro, cioè per noi, consacro me stesso perché anch'essi siano consacrati alla verità".

Per noi Gesù consacra, offre, la vita, la mette a servizio del Padre perché anche noi ricevendo questo gesto d'amore, ricevendo questa gioia grande, impariamo a fare altrettanto.

Papa Paolo VI ci esorta a non giudicare gli errori del mondo, ma ad essere solidali con i fratelli, ci sollecita a portare gioia cominciando ad alleviare le sofferenze, ci invita a imparare a gustare nuovamente le tante gioie semplici della vita, ci ricorda che la fonte della gioia vera è "rimanere nell'amore di Dio" fin da ora, ogni giorno, fino al giorno in cui la gioia sarà piena e definitiva nel Regno di Dio.

Maria Ausiliatrice ci aiuti a vivere la gioia, a portare agli altri la gioia che abbiamo nel cuore perché siamo amati da Dio perché sappiamo vincere la tentazione dell'egoismo e abbiamo imparato a donare, a servire, ad amare.